

Dulce Navidad!

ILLUSTRATI



numero.cinque
dicembre 2011

COPIA OMAGGIO

www.logosedizioni.it

www.libri.it

[www.facebook.com / ILLUSTRATI.logos](http://www.facebook.com/ILLUSTRATI.logos)



NATALE È SEMPRE NATALE

Un'immagine, una fotografia stampata nelle nostre menti.
Rosso. Caldo. Luci. Gialle. Colorate. Amore. Amicizia. Famiglia.
Neve. Camino. Cena. Albero. Tovaglia. Regali. Babbo Natale.
Renne. Musica. Bacio. Abbraccio. Sorriso. Bocche spalancate.
Sorpresa. Meraviglia. Cristalli. Blu. Bianco. Notte. Campanelle.
Film. Coca Cola. Gesù. Panettone. Spumante. Venticinque.
Dodici. Cartoline. Telefonate. Sms...

Ognuna di queste parole richiama una precisa immagine in ognuno di noi. Vera o fasulla che sia. Un'immagine generica e condizionata del Natale. Sicuramente molti ce l'hanno davvero e lo hanno sempre avuto un Natale così, ma non tutti.

Ci sono Paesi dove fa caldo e Babbo Natale fa un po' pena tutto imbacuccato con 40 gradi.

Ci sono Paesi dove il Natale non si festeggia.

Ci sono case dove il Natale non è esattamente come nei film.

Vi ricordate la storia della piccola fiammiferaia? La passavano a Natale in televisione, poco prima dell'ora di cena. A me piaceva tanto... la scena di lei morta di freddo che guarda attraverso le finestre delle loro case, i ricchi che si divertono, mangiano, se ne stanno al caldo... e intanto lei muore provando a scaldarsi con i fiammiferi. Nessuno che la vede. Nessuno che la aiuta.

Piangevo ogni volta.

Natale Illustrati è solo Natale.

Bello. Meraviglioso. Dolce.

Ma anche triste. Freddo. Solitario.

Indifferente.

Buon Natale a tutti! Anche a quelli che non lo festeggiano ma che ne hanno sentito parlare...

D'altra parte, di cosa si dovrebbe parlare a dicembre?



Il Natale mi riporta alla mente dei bei ricordi della mia infanzia: tutto iniziava i primi giorni di novembre tra i fornelli di mia madre e di mia nonna. A casa mia convivono due culture, ma non c'è paragone: in questo periodo dell'anno quella tedesca sbaragliava tutta la concorrenza. Si ordinava l'oca e si compravano gli ingredienti per preparare quelle otto o dieci varietà di biscotti e lo *Stollen*. In qualunque paese vivessimo, mia madre riusciva sempre a trovare gli ingredienti per i biscotti, l'oca e qualche cactus bizzarro se non c'erano abeti in giro.

Si infilavano gli ultimi biscotti nelle scatole di latta, che venivano custodite tutto l'anno a questo scopo, e il 6 dicembre arrivava San Nicola. La calza, appositamente sistemata in salotto la notte prima, traboccava di noci, nocciole e dolci. Impazienti, i miei fratelli e io aprivamo una dopo l'altra tutte le finestrelle del calendario dell'avvento per scoprire le belle illustrazioni.

E così via fino al 24, il giorno in cui finalmente potevamo assaggiare lo *Stollen* a colazione e la *Heringsalat* a cena. Alla sera mettevamo il vestito buono e noi che già conoscevamo la vera identità del *Christkind* ci incaricavamo di intrattenere i più piccoli cantando canzoni di Natale. Il 25 andavamo a casa dei nonni a mangiare l'oca e tutto finiva il 6 gennaio, quando i Re Magi ci lasciavano nella scarpa un regalino e ciascuno di noi sperava che gli toccasse la sorpresa del *roscón*.

È un periodo dell'anno che continua a piacermi, non tanto per i parafernalia religiosi o per la frenetica superficialità commerciale, ma per tutto ciò che sa di rito tribale e gastronomico! Ora, con la libreria, è una stagione molto indaffarata, e le feste le trascorro quasi sempre qui dentro, ma adoro vederla piena di gente alla ricerca di libri per i propri cari o per i colleghi. Mentre scrivo queste righe è quasi novembre e mia madre sta già armeggiando con le sue ricette per sorprenderci con un nuovo tipo di biscotto e ancora oggi, se trovo un calendario veramente bello, me lo porto a casa e apro le finestrelle fino al 24 dicembre.

Lilo Acebal Neu



PENSIERINI DI NATALE...

MORTE MALINCONICA DEL BAMBINO OSTRICA



Tim Burton
Einaudi Stile Libero



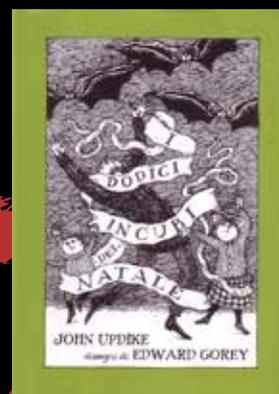
Il bambino con i chiodi negli occhi

Il bambino con i chiodi negli occhi piantò il suo alberello d'alluminio.

Ma cresceva di sbieco perché lui era cieco.

I DODICI INCUBI DEL NATALE

Perché mai un essere anche vagamente normale dovrebbe abitare al Polo Nord su un blocco di ghiaccio galleggiante? A chi verrebbe in mente di passare la notte volando da un cielo all'altro, per distribuire regali a bambini che di sicuro non lo meritano? Diffidare dei troppo altruisti: o sono disturbati di mente, oppure tramano un intrigo internazionale. Il nostro gode di una considerevole ricchezza di dubbia provenienza, dopo la mezzanotte si intrufola nei camini e scende nelle case degli onesti cittadini che dormono il sonno del giusto. Vi sembra normale?



John Updike
Disegni: Edward Gorey
Alet Edizioni

IL SUPERLIBRO DEI CONIGLIETTI SUICIDI



Andy Riley
Mondadori

Pausa Natale

Il Natale a casa mia è sempre stato meridionale.

Quasi arabo.

Credo che il punto sia stare insieme e mangiare.

O mangiare insieme.

Da piccolo c'è la cosa dei regali. Fingere che sia mezzanotte alle dieci.

Poi si cresce, i figli dei figli fanno figli, ci si ritrova a dover affittare un intero circolo. Ma poi di nuovo, ognuno a casa sua.

Del Natale ricordo soprattutto le pause.

Quando esco a fumare. Quello mi è sempre sembrato un bel momento. C'è freddo. C'è silenzio.

Poi si rientra e si parla di chi è più forte tra Dio e Buddha.

In genere, essendo sempre stato il più piccolo, non parlo molto. Mangio quello che ho nel piatto, esco a fumare e ogni tanto sorrido a qualche parente e dico: "Sì, sì, io sto bene, il mio lavoro ingrana" mentre penso che né Dio né Buddha siano un argomento valido. Mentre penso che Dio e Buddha siano le distrazioni del momento.

Vorrei dirglielo.

Ma so che a Natale non si contraddicono gli adulti.

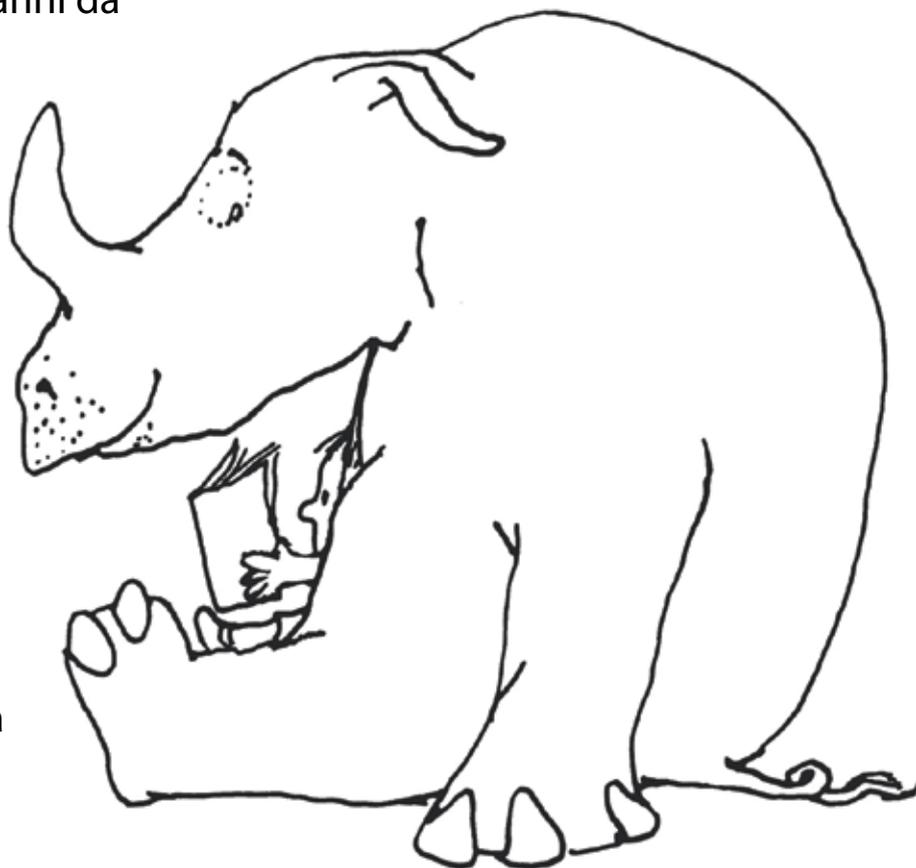
A Natale si sta insieme e si mangia in attesa di una pausa.





Chi vuole un rinoceronte a un prezzo speciale? di Shel Silverstein

Sono passati oltre dieci anni da quando ho comprato *L'albero* (Salani) di Shel Silverstein, e da allora non ho mai smesso di acquistare i suoi libri. Con poche righe, sia disegnate che scritte, riesce a far sorridere, commuovere e ballare i sensi. Talmente intelligente da piacere agli adulti ma soprattutto ai bambini, cui strappa un sorriso a ogni pagina.



È
molto
confortevole
sedersi
in braccio
a lui.

It is
very
comfortable
when
you sit
on his
lap.

Cosa può mai desiderare un bambino se non un animale?
E se fosse un rinoceronte? UN RINOCEROOONTE?!?!

Tutti i vantaggi (e svantaggi) di avere un rinoceronte in casa come mascotte, dall'aprire le lattine dello zio al mangiare le pagelle prima che tornino i genitori. Un animale tenero, giocherellone ma anche una presenza familiare e un grande amico! Forse questo Natale non riuscirete a regalarne uno a vostro figlio o al bambino dei vicini, ma ridere insieme a lui mentre pensa a come sarebbe bello averne uno, Sì! Un rinoceronte! In casa!



**Chi vuole un rinoceronte
a prezzo speciale?**
Shel Silverstein
250x220 mm / 64 pp / € 18.00
ISBN: 9788896806166

Sul retro di copertina c'è scritto:
Il simpatico pachiderma di Shel Silverstein ti convincerà a essere il primo, fortunato bambino che si porta a casa questo animale domestico molto, molto insolito.





© Ana Juan
Tiempo de amar

ANA JUAN

27 postcards

box con 27 cartoline

120x170 mm / 30 pp / € 10.00

ISBN: 9788857601182

umor vitreo
www.logosedizioni.it



Pranzo di Natale

Quanta gente è venuta qui
a festeggiare il Natale.

Mangiamo e mangiamo,
rischiamo di scoppiare.
Sto male, mi torna in mente
quel film di Ferreri
in cui tutti si abbuffano
fino a crepare.

Bel modo di ricordare
lui che nacque poveramente.

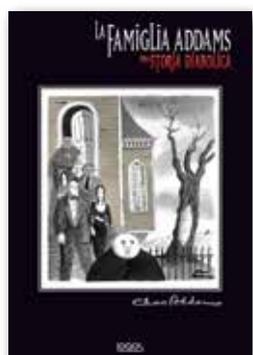
Persone di cui per tutto l'anno
quasi non ricordo il nome
mi fanno gli auguri
e ci scambiamo regali
fatti a caso, fatti di corsa,
regali obbligatori, sempre uguali:
anche lei che a malapena sa chi sono
mi ha regalato una borsa.

Mi sfugge il senso
di tutto questo,
sarà per colpa del vino cattivo,
ancora non mi è chiaro
qual è il mio posto
qui, sarà per colpa del cibo.

ILLUSTRATI



"Piccoli tesori! Credono ancora a Babbo Natale."



LA FAMIGLIA ADDAMS

Kevin Miserocchi

cartonato

210x260 mm / 224 pp / € 35.00

ISBN: 9788857600635

www.logosedizioni.it



Librerie indipendenti SPAZI, IDEE, PERSONE E COMUNQUE LIBRI

Uno spazio dedicato alle piccole librerie indipendenti, nuove o tradizionali che siano, perché non abbiamo mai smesso di crederci.

PANTA RHEI

TUTTO CAMBIA, TUTTO SCORRE E NULLA PERMANE

"PANTA RHEI KAI OUDEN MENEI" – Eraclito

Una libreria nel centro di Madrid, dedicata alle arti visive con un occhio di riguardo per la cultura contemporanea, dove potrete trovare libri di grafica, web design, moda, cataloghi di mostre, edizioni speciali, volumi illustrati per bambini e adulti.

Panta Rhei è anche una galleria specializzata in disegno e illustrazione.

Io sono una che si innamora facilmente, ma poche volte l'amore è così intenso... e con questa libreria c'è stato un colpo di fulmine.

Acquistare diviene un piccolo momento di relax, un gesto di attenzione verso se stessi e l'espressione di un feticismo consumistico incondizionato... perché ci sono un sacco di bei libri!!!!

Tutto cambia, tutto scorre, nulla permane... la cultura entra dalla grande porta a vetri e inonda lo spazio rosso, girando in tondo e passando sotto alle grandi lampade bianco/crema. Lo sguardo si perde tra gli scaffali e ovunque trova qualcosa da prendere in mano e sfogliare. Si respira l'amore per i libri, ma anche per la vita. Si scende e il rosso caldo del piano superiore e dell'entrata si fa più intenso, si condensa e si infiamma nella piccola galleria: una stanzetta raccolta con la solennità di un piccolo museo.

Ma soprattutto, a Panta Rhei, ci sono Ingrid e Lilo, pronte a difendere a spada tratta i loro libri e il loro spazio, ma sempre con un sorriso, quello della trasparenza.

Come se non bastasse, si esce dalla libreria per entrare nel cuore vivo di una grande città spagnola, con le sue viuzze affollate di gente, i suoi variopinti negozi (non solo catene). Pochi isolati più in là le prostitute somigliano a signore un po' eccentriche che chiacchierano sul marciapiede, mentre una bimba si affaccia al davanzale della finestra e il muratore si accende una sigaretta.

Tutto cambia, tutto scorre, nulla permane.

Panta Rhei è un'idea di Ingrid e Lilo



PANTA RHEI
C/Hernán Cortés, 7
28004 Madrid

www.panta-rhei.es

GALERÍA PANTARHEI

AAVV

"diéz x diéz" (diecixdieci)

fino al 10 dicembre 2011

In occasione del decimo anniversario 100 artisti hanno collaborato alla creazione di questa mostra, una celebrazione visiva in formato 10x10 cm!

Artisti che avevano già esposto nella galleria e altri portati dal buon vento.



© Ana Juan

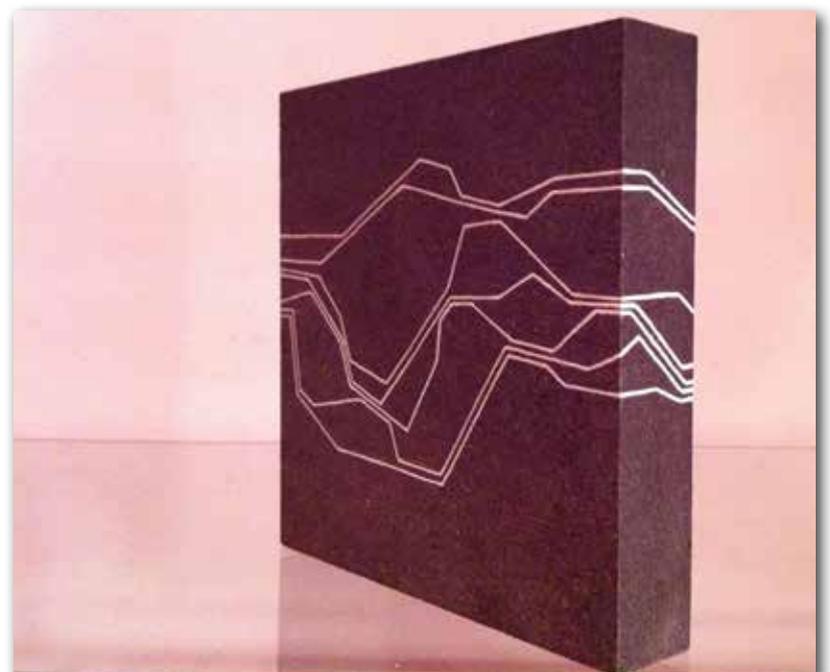


© Pep Carrió

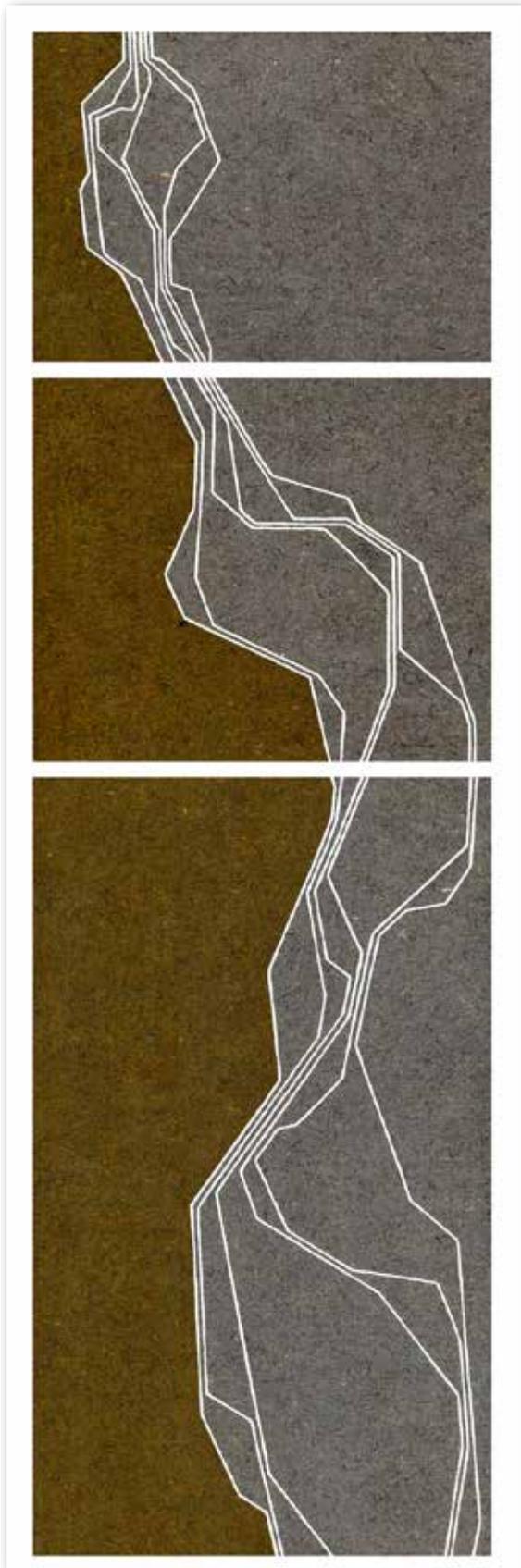
David Benitez

"Bosques de Aire" (Boschi d'Aria)

dal 14 dicembre fino al 28 gennaio 2012



© David Benitez



© David Benitez





Ana Juan

Una folta chioma di ricci nero corvino, la pelle bianca e le labbra rosse. Potrebbe essere Snowwhite, se non fosse che ha la luce negli occhi.

Ana Juan sa esattamente chi è e che cosa vuole, e non scende a compromessi. Le piace disegnare, da sempre, e predilige il bianco e nero, il carboncino.

Non le importa se qualcuno la definisce troppo estetica o femminile o romantica, e non ha paura di violare gli animi sensibili, lei è esattamente ciò che vuole essere.

Si diverte con il suo lavoro e le storie che racconta la fanno sorridere e sorridere ancora. Le si accendono gli occhi e persino una pianta che le sta di fronte prende vita e ribalta la normalità trasformandosi in motivo di scroscianti risate, ma soprattutto di entusiasmo per la storia che sta prendendo forma nella sua mente e in quella di chi la ascolta.

Non perde mai di vista la realtà, anzi ne è assolutamente affascinata e ispirata, ed è con estrema intelligenza e un'assoluta mancanza di ipocrisia che racconta i fatti per quello che sono, con il loro lato romantico, ma anche nella loro crudezza, perché la vita è bella così com'è.

Sicuramente un'illustratrice che in Italia potrebbe essere considerata di nicchia ma che vanta comunque un pubblico affezionato. In Spagna ha ottenuto il premio nazionale di illustrazione nel 2010 e da anni collabora con *El País*. Illustra le copertine dei romanzi di Isabel Allende e ha realizzato svariate copertine per il *New Yorker*, tra cui quella per il decimo anniversario dell'11 settembre.

In ogni momento che ho avuto il piacere di trascorrere con lei, ho potuto apprezzare come il suo lavoro sia sempre e comunque legato al cuore. Lo fa per amore, e per amore lo porta avanti, ma con grande disciplina, energia e rispetto.

"Sono nata a Valencia nel 1961, un anno in cui nel mondo sono accadute molte cose, anche se a casa non ci siamo accorti di nulla. Non ho mai imparato a giocare, come facevano i miei vicini: sapevo solo scarabocchiare compulsivamente su fogli di carta, e credo sia stato allora che ho avuto la prima intuizione dell'immagine che inseguo da tutta la vita. Ho dipinto, scolpito, fatto incisioni... Esposto le mie opere in diverse gallerie a New York, Ginevra, Madrid, Barcellona. Vissuto a Parigi, smarrendomi a Tokyo, rifugiandomi ad Amburgo, sempre in lotta contro il tempo, perché non mi dia scacco ma mi permetta di dar forma a quell'immagine della mia infanzia. Tra le mille strade che ho percorso, solo i libri mi hanno avvicinato al mio sogno; è in loro che mi perdo raccontando storie senza parole. Ora vivo a Madrid e non inseguo più nulla, anche se, chissà, forse un giorno troverò quell'immagine di cui ho avuto l'intuizione, ci daremo la mano e ci diremo addio." Ana Juan

NAVIDAD

Non mi hanno mai raccontato la storia di Babbo Natale, mio padre è sempre stato ateo e ci teneva a esserlo a tutti gli effetti. COERENZA! Quindi niente storie ai bambini. Mia madre a quel tempo era troppo innamorata per discutere, e quello che mio padre pensava, dovevamo pensarlo tutti. Francamente non credo che nessuno dei due avesse la minima idea di come dovesse essere un Natale in famiglia, ma questa è un'altra storia, molto più lunga.

Comunque Natale era ed è una festa per i bambini, tutti stanno con le loro famiglie... e anche noi avevamo la nostra cenetta a base di tacchino arrosto, insalata di lattuga, patate bollite da mangiare con la maionese. Tutti gli anni lo stesso menù. Un menù speciale che io ho sempre adorato.

Facevamo l'alberello e sotto ci stava un solo regalo che comunque era sempre una sorpresa graditissima. Non certo come oggi, che gli alberi sono sempre più grandi per accogliere sotto i rami cataste di doni che alla fine non entusiasmano più nessuno.

Dopo cena era tale l'imbarazzo (in queste situazioni noi atei non sappiamo bene come comportarci) che mio padre si sdraiava sul divano a guardare la televisione fino ad addormentarsi, mentre mia madre lavava i piatti sognando realtà diverse dalla sua. Mio fratello rompeva l'anima per aprire i regali prima del tempo. D'altra parte a che serve aspettare la mezzanotte o il mattino dopo quando ti hanno già raccontato che il vecchietto barbuto non esiste?

Mia madre ogni anno aspettava da mio padre un regalo che non arrivava e, quando arrivò, aveva già perso ogni illusione. Mio padre invece non amava i regali e quindi non li apriva. Noi comunque ogni anno glielo prendevamo, un pensierino, sperando che per una volta sarebbe stato tutto diverso e lui avrebbe sorriso e apprezzato il gesto. Il mio fratellino invece era contento di tutto, ma impazzì letteralmente di gioia l'anno in cui mia madre gli regalò una mortadella intera. Non era gigantesca, sarà stata un chilo, ma era il suo sogno! "A Natale sono tutti felici" dicevano, ma a casa mia lo era solo mio fratello, o così mi sembrava. O forse non lo era neanche lui e faceva solo finta.

LA SCATOLA DI NATALE

Roma 20 Ottobre 2011

Eravamo ancora addormentati nella scatola buia, avvolti nella carta di giornale, quando abbiamo sentito qualcosa di freddo scivolare dentro.

“È acqua!” ha urlato il pescatore. “Aiuto! Aiuto!” hanno cominciato a gridare la pastorella, Baldassarre, e gli altri.

Ben presto il cartone si è riempito d’acqua e il silenzio ci ha ammutoliti. Siamo rimasti così, sommersi, per non so quanto tempo. Piano piano, l’acqua è scivolata via così come era venuta, lasciandoci schiacciati dalla carta impregnata e puzzolente. “Ma, oggi non è Natale?” ho pensato. “Cos’è successo?” In quel momento uno strattone ha scosso la scatola, ormai tutta sconquassata. E Boom! Badabum! Bumbum! Siamo finiti chissà dove. Esausti e avviliti ci siamo addormentati. Stamattina una luce ha trafitto il buio e illuminato le mie ali ancora umide e sporche. Un rumoroso rovistare ci ha svegliati tutti. Si sentivano voci in una lingua che non conoscevamo. “Che ne sarà di noi?” ha detto Maria con voce piena di sconforto e paura. Poi la luce ci ha travolti. Un grido ha incoraggiato piccole mani a frugare, così a uno a uno ci hanno tirati fuori. Eravamo finiti vicino ai cassonetti insieme a un sacco di altra roba bagnata: cartoni, mobili, ceste, scarpe e molte altre cose irriconoscibili.

Io mi sono ritrovato tra le mani di un bambino con capelli e occhi nerissimi!

Siamo passati sotto alberi dai colori mai visti, non c’era la neve ma un’incessante pioggia fina che continuava a bagnare tutto. “Non è questo il tempo che si addice al Natale!” ho pensato mentre scoprivo il tepore di quella piccola mano sudicia che mi faceva volare. Continuavo a guardarmi intorno e stranamente mi sentivo... felice. Dove siamo arrivati c’era poca luce. Si intravedevano appena i volti di

persone estranee. E si sentiva il suono malinconico di un violino. Piccole fiamme di candela illuminavano i nostri corpi mentre ognuno di noi trovava il suo spazio, chi su un comodino, chi in una scatoletta e chi sulla credenza di una vecchia cucina. Io sono ancora qui che volo nelle mani di questo bambino, di cui non conosco il nome e che continua a parlarmi in una lingua che non capisco. Eppure stranamente mi sento felice come un angelo vero e mi dico che non importa se quest’anno Natale non verrà.





Arriva Babbo Natale

Erich Kästner

(versione italiana di Francesca Del Moro)

Era la notte della vigilia di Natale.
Nessuno si muoveva, né uomo, né animale.
Le calze riposavano in fila sul camino
perché Babbo Natale ormai era vicino.
I bimbi se ne stavano nel letto accoccolati
sognando panettoni, nocchie e mandorlati.

Io e mamma dormivamo tranquilli quella notte,
sembravamo in letargo proprio come marmotte.
Ma quando fuori casa sentii una confusione,
mi alzai perché volevo capir la situazione.
Volai alla finestra veloce come un razzo,
e, schiudendo le imposte, mi sporsi sul terrazzo.

Aveva nevicato e la luna coi raggi
inargentava tutto quel ch'era nei paraggi.
Otto piccole renne mi vennero vicino
tirando un piccolissimo, minuscolo slittino!
Seduto c'era un vecchio e piccolo cocchiere,
al che Babbo Natale fui certo di vedere!

Quella muta di renne si avvicinò veloce
mentre il vecchio fischiava chiamandole a gran voce:
"Dai! Balla, Ballerino! Vai! Corri, Corridore!
Su, Cometa! Forza, Tuono! Andiamo, Amore!
Su, sopra la veranda, sui muri inerpicatevi!
Andate sempre avanti! Miei destrieri sbrigatevi!

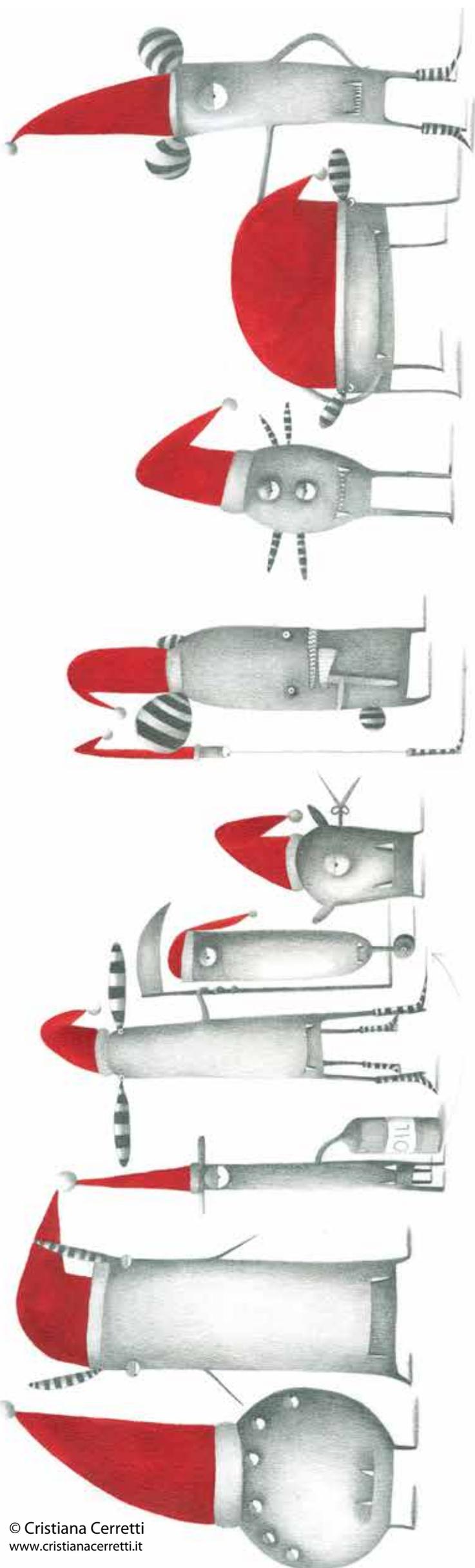
Come una foglia spinta da un refole autunnale
quando trova un ostacolo su verso il cielo sale,
così quando la slitta sulla casa si alzò,
con sé Babbo Natale e i doni trascinò!
A quel punto sentii quegli zoccoli nani
scalpicciare sul tetto ma sempre più lontani.

Le imposte alla finestra io stavo già accostando
quand'ecco nel camino lui cade ruzzolando!
Dal capo fino ai piedi portava una pelliccia
ormai fuliginosa ed appiccaticcia.
Portava sulla schiena il sacco con i doni
come fan gli ambulanti con i loro borsoni.

Che fossette carine! E che sguardo brillante!
Guance rosate, e rosso era il naso gigante!
La barba come neve sembrava immacolata,
la bocca quasi tonda sembrava disegnata.
Nella buffa boccuccia una pipa fumava
e il fumo che ne usciva la testa incoronava.

Io risi appena vidi quel paffutello nano
venuto dal paese degli elfi, da lontano.
Fece una faccia, a dire: "Ehi, non aver paura!"
E poi infilò i giocattoli nelle calze con cura.
Mise un dito sul naso, con la testa annui,
poi strisciò nel camino e all'istante sparì!

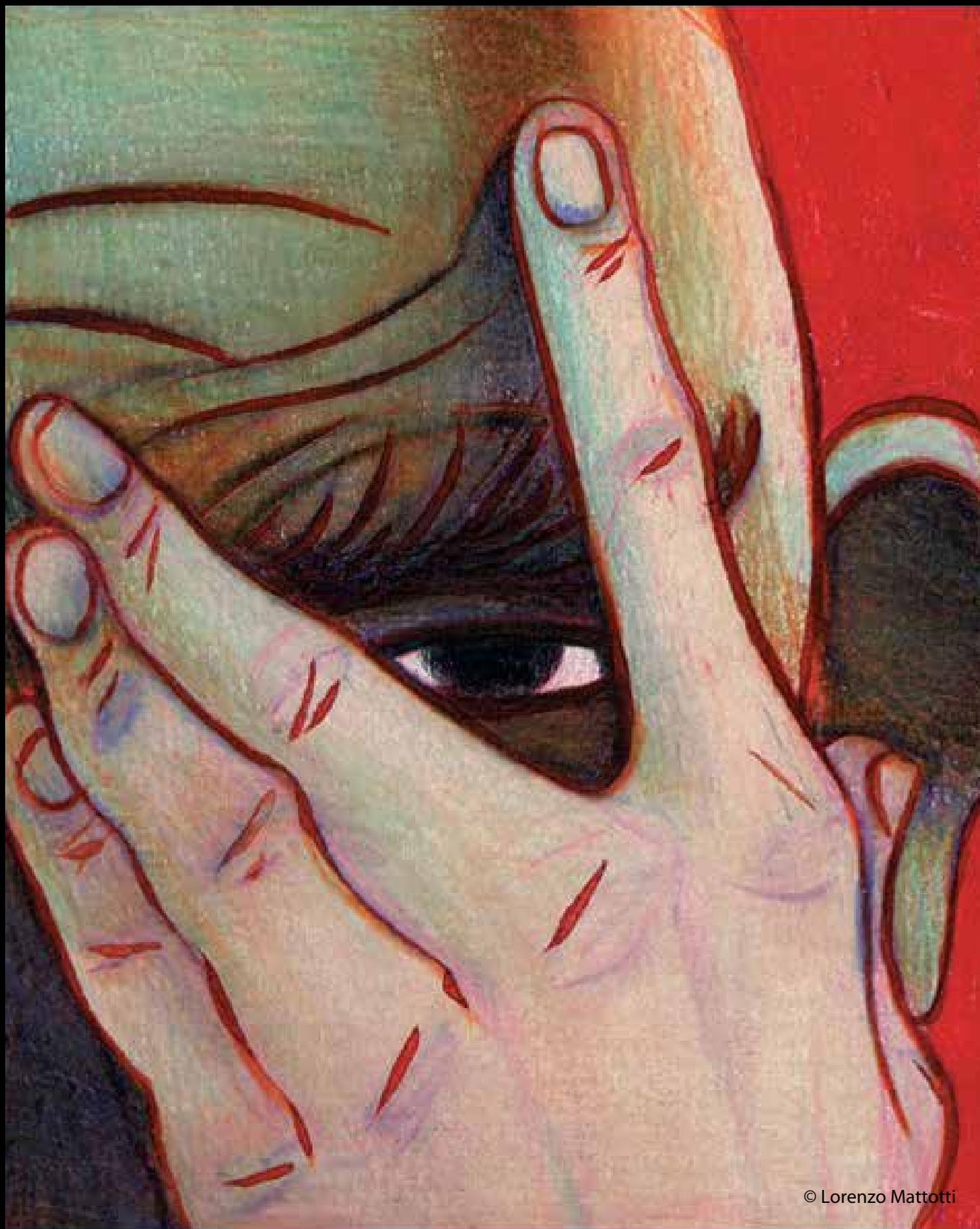
Saltò sullo slittino e alle renne fischiò,
e vallate e abetaie veloce sorvolò.
E sempre più lontano io lo sentii urlare:
"A tutti buona notte e a tutti Buon Natale!"



JEKYLL & HYDE

LORENZO MATTOTTI
E JERRY KRAMSKY

Nuova edizione digitale



© Lorenzo Mattotti

Scarica gratuitamente l'applicazione dall'Apple Store
itunes.com/apps/dgtmedia/lorenzo-mattotti-jekyll-hyde



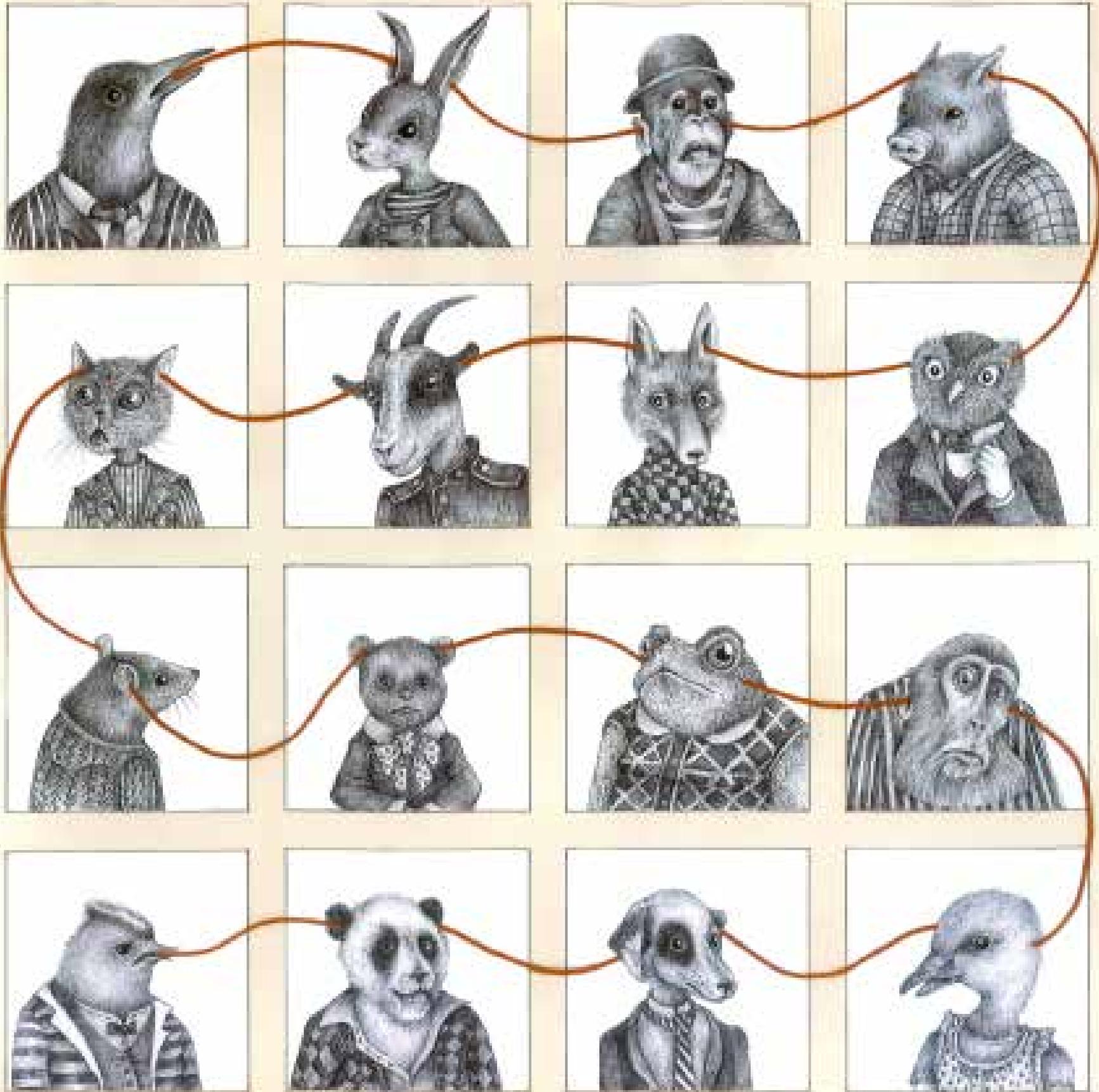
JEKYLL & HYDE
Lorenzo Mattotti, Jerry Kramsky
Einaudi Stile Libero
64 pp / € 15.00

2 ore di filmati
oltre 200 note di lettura
40 bozzetti originali
50 minuti di lettura teatrale

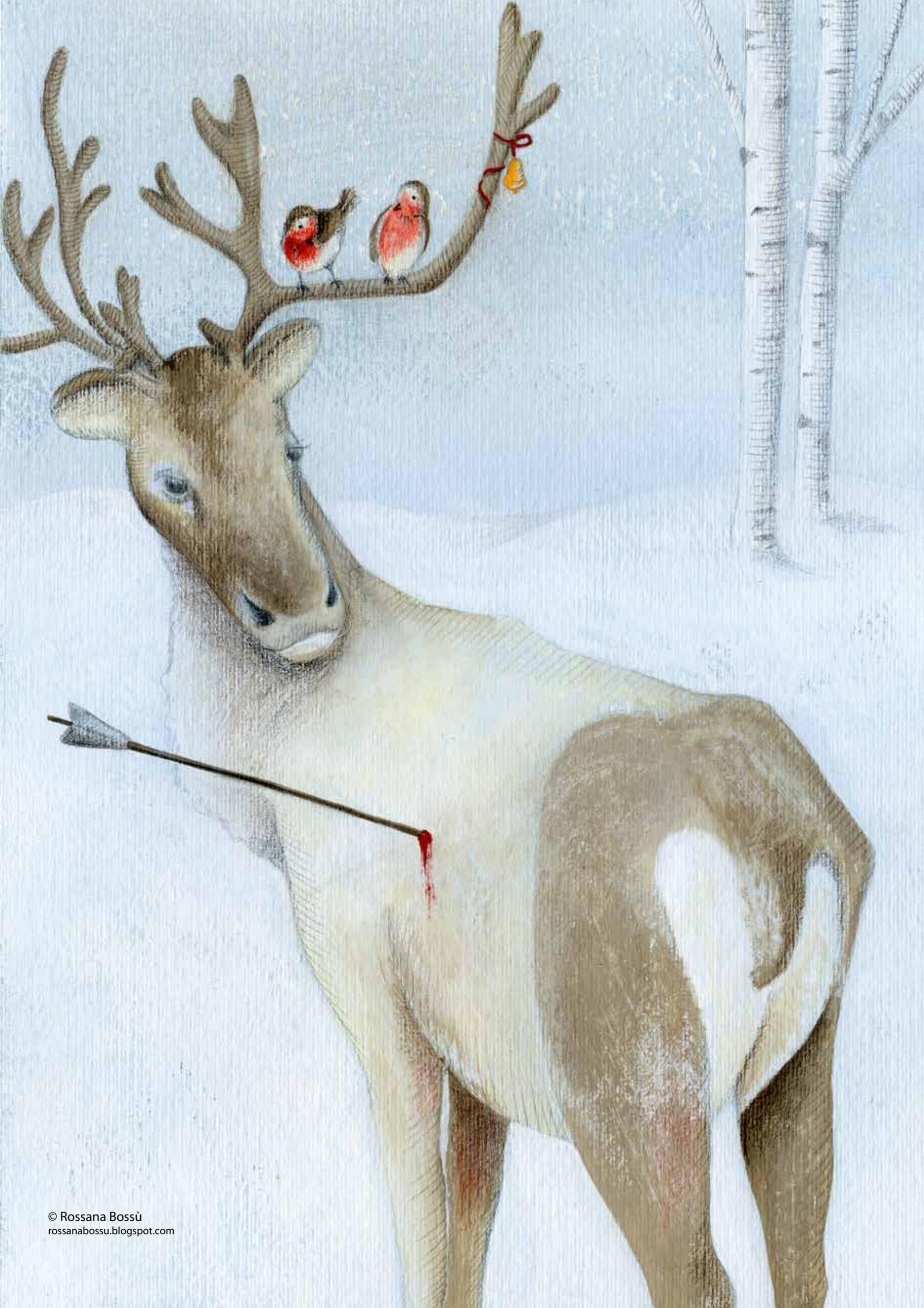
www.einaudi.it

BUON
NATALE









NATALE

di Giuseppe Ungaretti

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade

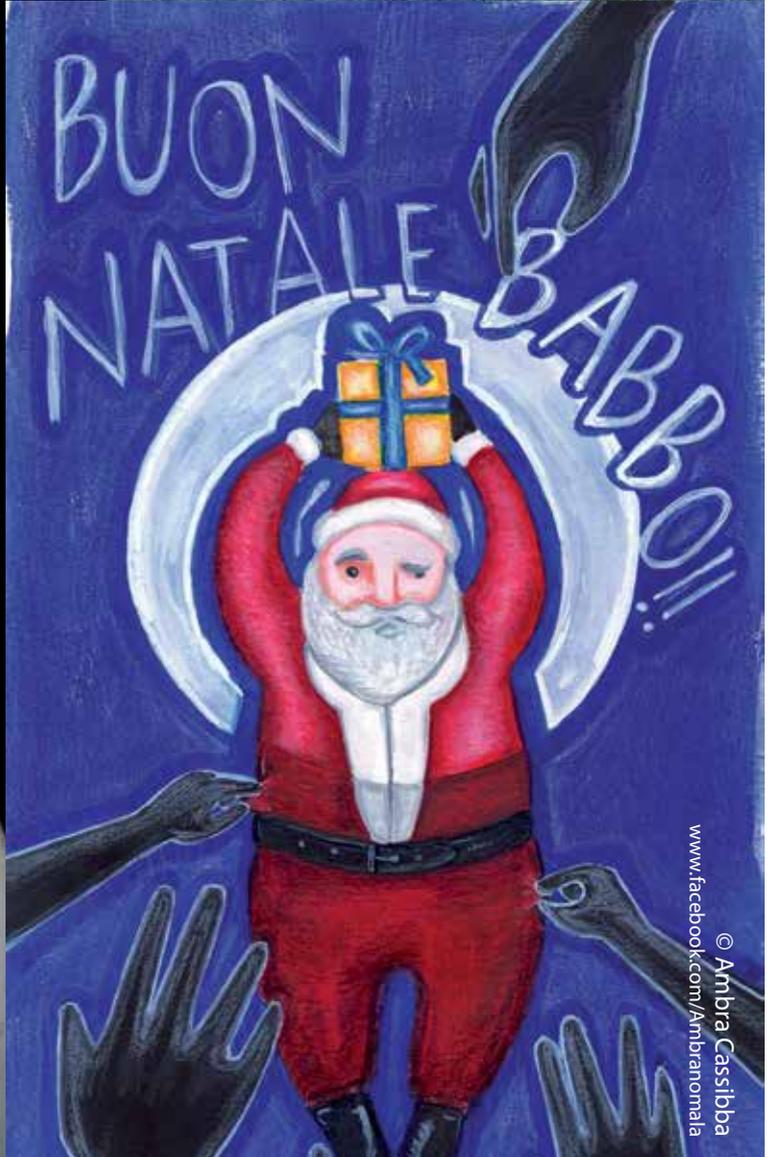
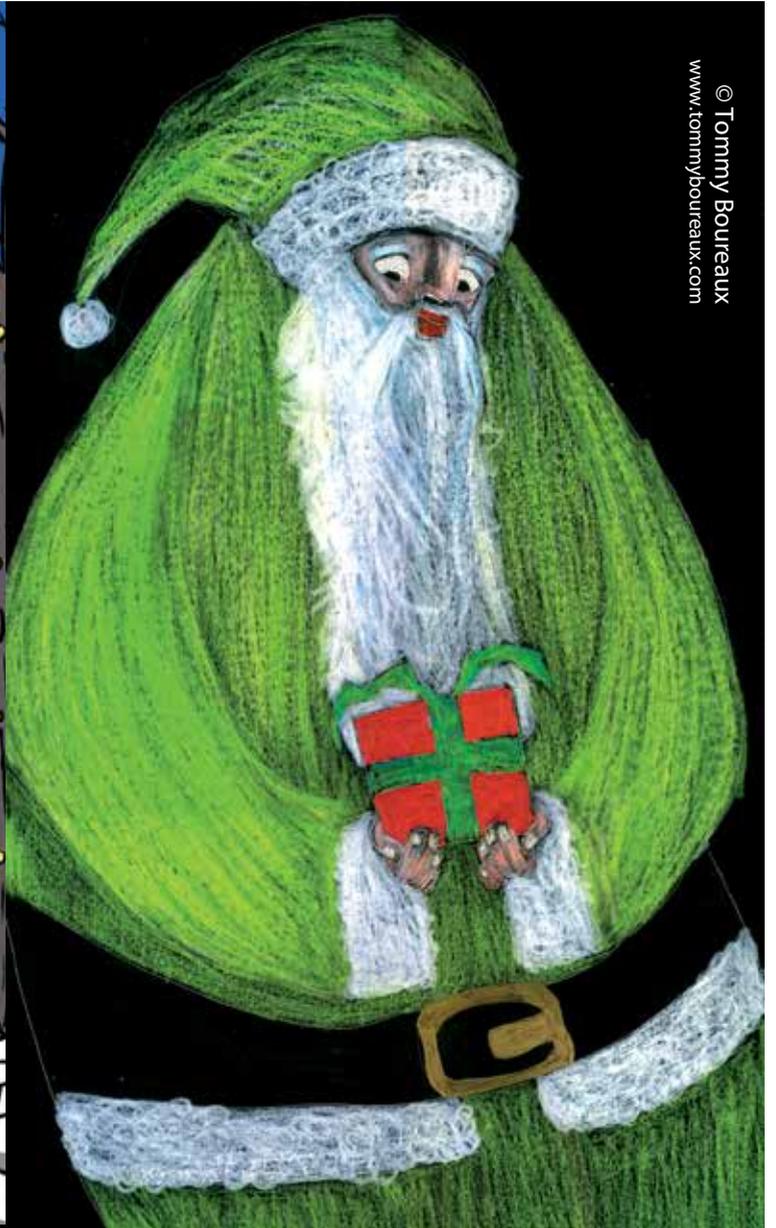
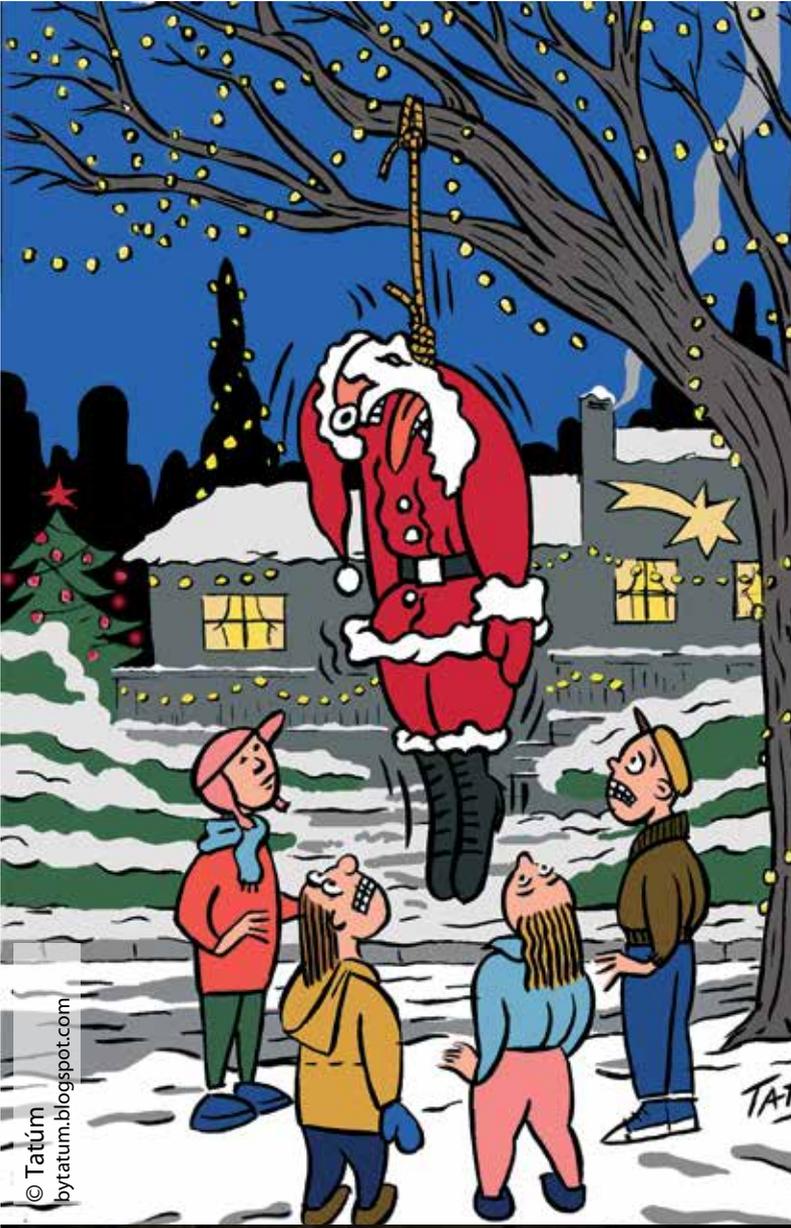
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle

Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare







Coniferophyta
Abies alba



© Roberta Terracchio
robertaterracchio.blogspot.com



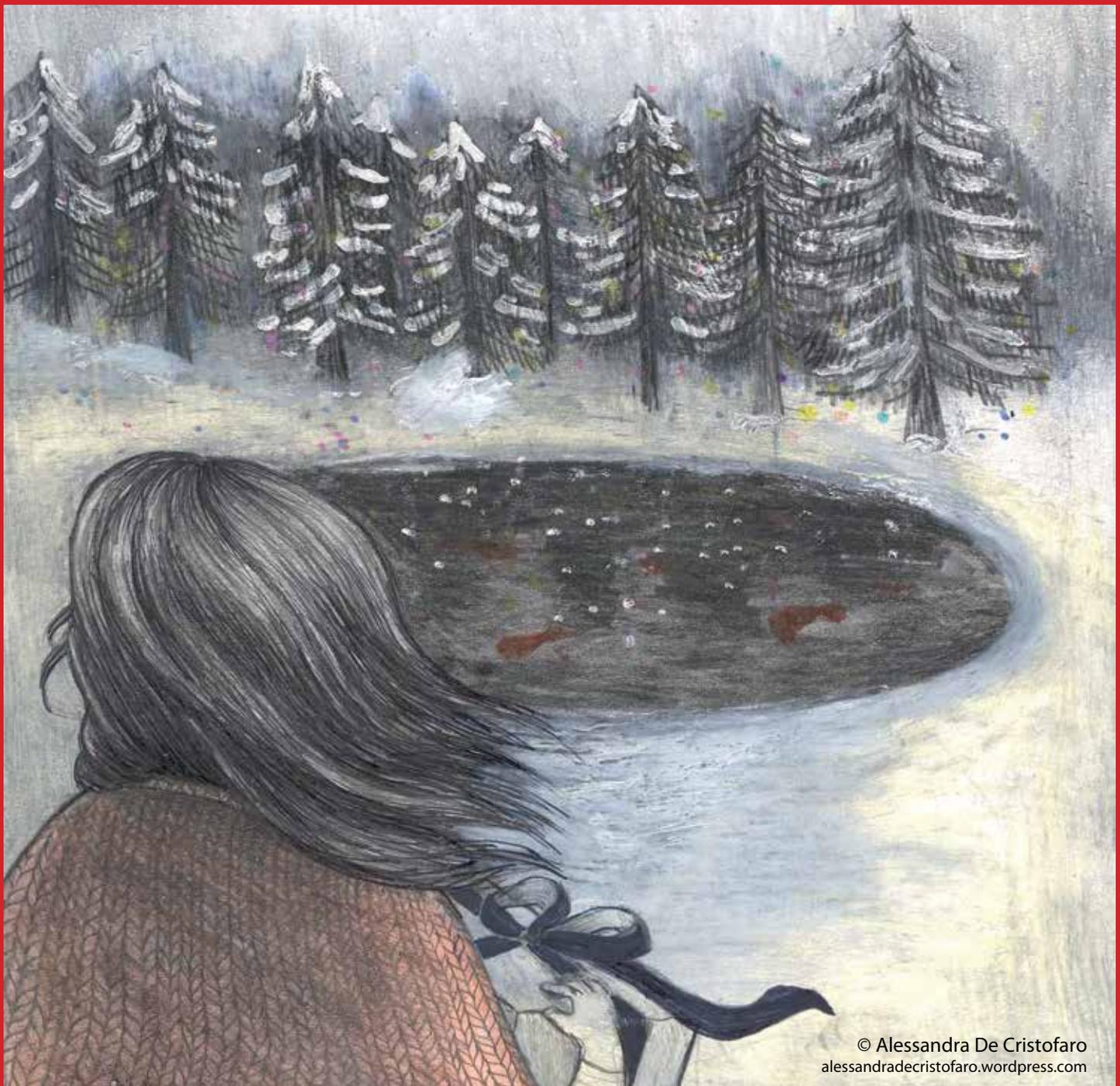
© Ilaria Molinari
ilariamolinari.wordpress.com



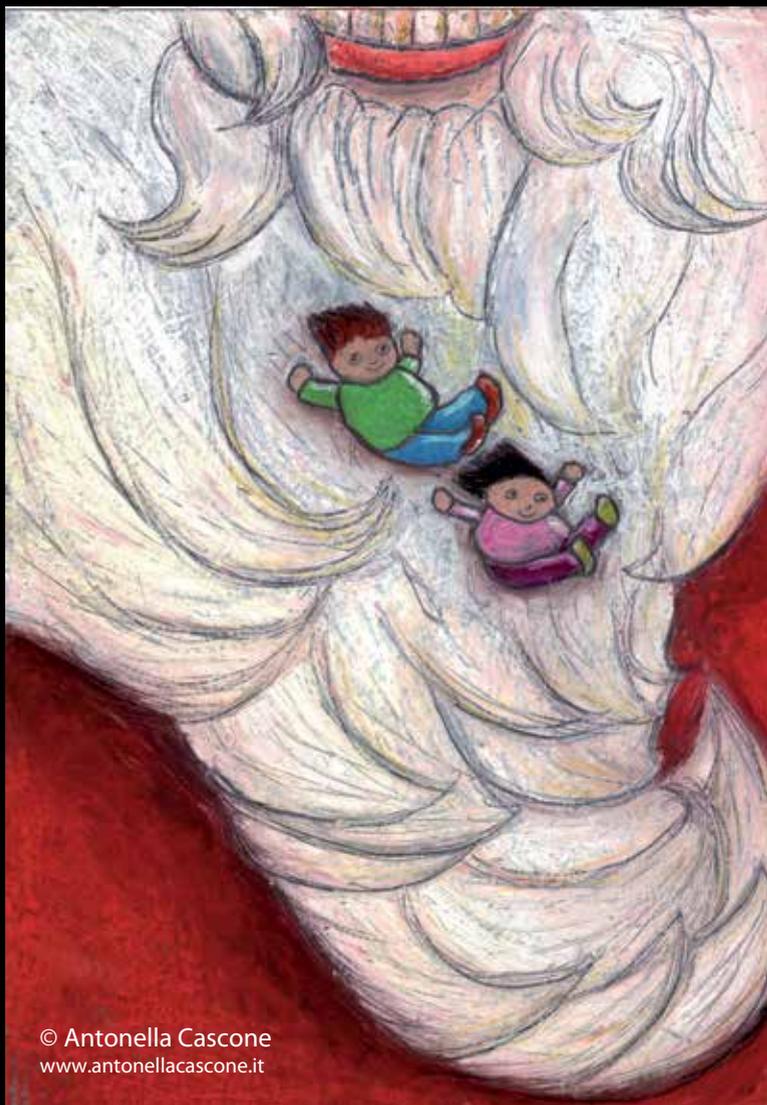
© Stefania Fontecilla Chudoba
lapiccolaprincessa.wordpress.com



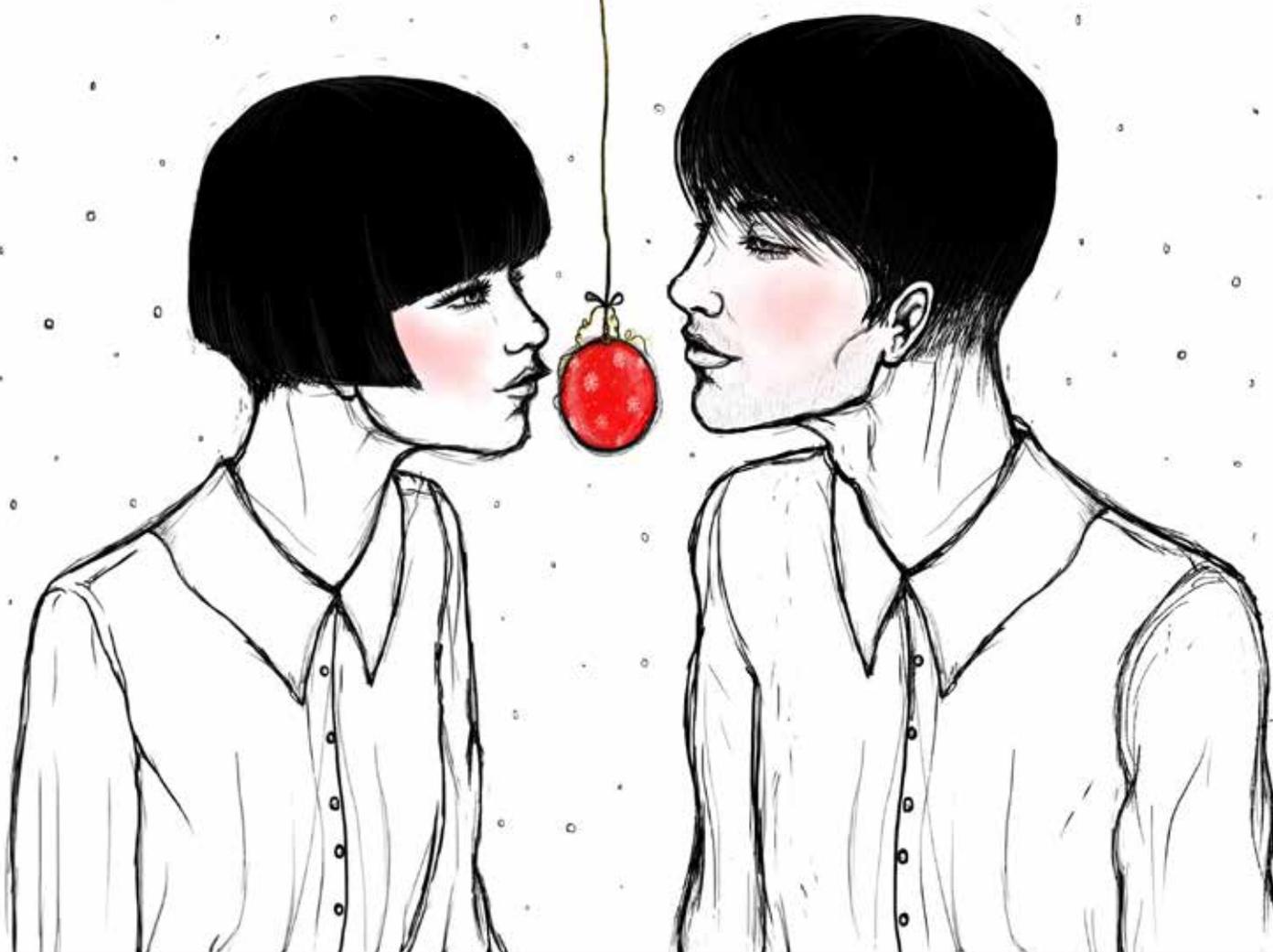
© Francesca Capanna



© Alessandra De Cristofaro
alessandradecristofaro.wordpress.com







ILLUSTRATI

Uno spazio offerto a tutti gli illustratori, fotografi, pittori, fumettari, scrittori, poeti... giovani e meno giovani, iscritti o meno alla nostra pagina Facebook. Uno spazio comune da condividere. Una piccola piazza di carta in cui riunirsi e confrontarsi sulle proprie passioni comuni, un luogo da esplorare alla ricerca di tesori nascosti. Una piazza che gli altri editori sono invitati a riempire segnalandoci i loro titoli nuovi e meno nuovi.

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, illustrati@logos.info - **Progetto grafico:** Alberto Forni - **Redazione:** Francesca Del Moro, Nathalie Dodd, Rossella Botti, Valentina Vignoli - **Stampa:** Nuova Tipografia srl - **Direzione, amministrazione:** Inter Logos Srl, Via Curtatona, 5/2 41126 - Modena, Italia - Tel +39 059 41 26 48 - www.logosedizioni.it

Editore: Lina Vergara Huilcamán - **Direttore responsabile:** Antonio Imparato

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE TUTTI COLORO CHE CI HANNO AIUTATO A REALIZZARE QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE TUTTI GLI ISCRITTI ALLA PAGINA FACEBOOK DI ILLUSTRATI CHE HANNO FORNITO TESTI E ILLUSTRAZIONI.

L'apertura delle selezioni per il nuovo numero verrà segnalata nella sezione NOTE della pagina Facebook di Illustrati.

LE LIBRERIE CHE FOSSERO INTERESSATE A DISTRIBUIRE LA RIVISTA GRATUITAMENTE SONO PREGATE DI SCRIVERE A illustrati@logos.info



